

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Per l'Eterno, conta solo il cuore!

Esposto del Messaggero dell'Eterno

PER realizzare la salvezza che ci è offerta in Gesù Cristo, occorre soprattutto esercitarsi a divenire onesti, sinceri, bendisposti e amorevoli in ogni situazione. Possiamo comprendere le vie divine unicamente nella misura in cui ci sforziamo di viverle. Le vie divine ci portano alla vita, e la vita non è possibile se non ci liberiamo dei principi distruttori che si sviluppano in noi a causa della nostra mentalità deformata.

La vita è quindi il risultato di una situazione, di una disposizione dell'organismo che la rende possibile. Quando il cuore non batte più, la vita cessa. Quando pratichiamo delle cose illegali che intaccano l'organismo, a un certo punto e a un dato momento l'organismo è vinto. Abbiamo così causato a noi stessi la morte. Ora, l'uomo è fatto in modo tale che può progredire e prosperare unicamente nel Regno di Dio, dove vi sono persone amabili, sincere, affettuose e virtuose.

Attualmente gli uomini non sono guidati dai pensieri divini. Sono lunatici, hanno delle sensazioni effimere che non appoggiano su alcuna vera base, poiché non si lasciano influenzare dalla sapienza, dalla giustizia e dalla verità.

Così, se chiediamo a certe persone perché preferiscono la tale persona a un'altra, molto sovente non sanno dare una risposta plausibile. È un capriccio, l'effetto di un giudizio personale o di una suggestione qualunque che li anima. Sono affetti che non durano, poiché non sono basati su delle cose stabili.

Non è così con l'Eterno. Le vie divine sono sempre sagge, giuste, meravigliosamente belle e armoniose, e grazie a ciò sono immutabili. Perché l'Eterno ha per suo Figlio un affetto talmente profondo, un affetto che va talmente lontano che colui che non ama suo Figlio non può avere comunione con l'Eterno? Questo non è l'effetto di un pensiero egoistico dell'Eterno, poiché si tratta del suo diletto Figlio. Sarebbe un sentimento settario, ma l'Eterno non ha nulla di settario in sé.

Se l'Eterno ama suo Figlio in modo così potente e grandioso, è perché il nostro caro Salvatore ha sempre dimostrato fedeltà e affetto a suo Padre. Se il Signore Gesù avesse manifestato pensieri egoistici e ingiusti, sarebbe dispiaciuto all'Eterno; ma il nostro caro Salvatore è sempre stato di una rettitudine, di una fedeltà e di una dedizione a tutta prova.

È per questo che esistono sublimi relazioni fra il Padre e il Figlio. Tali relazioni sono con-

tinuamente nutrite dai sentimenti e dalle manifestazioni altruistiche che alimentano magnificamente questa deliziosa comunione di cuore.

L'attitudine sublime del nostro caro Salvatore è un meraviglioso nutrimento di gioia e d'allegrezza per l'Eterno. L'approvazione che Dio testimonia a suo Figlio grazie al suo comportamento ammirevole, è per il nostro caro Salvatore un alimento spirituale che gli procura una gioia profonda e continua.

Se siamo sensibili, anche noi possiamo risentire questi sentimenti, questa comunione e questo affetto dell'Eterno. Se cerchiamo di vivere fedelmente il programma divino, potremo a nostra volta procurare all'Eterno degli impeti d'allegrezza, e risentiremo in noi la meravigliosa contentezza di cuore che viene dalla sua approvazione. Infatti nelle vie divine nulla è settario.

Il figlio dell'Aurora, a suo tempo, ha ricevuto dall'Eterno una gloria magnifica e una potenza grandiosa. Ma dal giorno in cui ha abbandonato le vie della giustizia e della verità, è uscito dalla comunione del suo Creatore. Le vie di Dio sono giuste, vere, e possiamo affidarci ad esse con tutto il nostro cuore. Se realizziamo le condizioni del programma divino, le promesse si realizzeranno anche in nostro favore in modo grandioso.

Ciò che conta in tutte le cose, come lo indichiamo costantemente, è la disposizione del nostro cuore. Ecco perché è di un'importanza capitale vegliare sul nostro cuore con molta attenzione. Infatti, ciò che ci classificherà, sarà una prova che scandaglierà a fondo il nostro cuore, e non altro.

Tutti gli esseri intelligenti sono chiamati a divenire dei figli di Dio al grado celeste o al grado terrestre, ma in una libertà completa e totale. Per dimostrare la loro capacità di figli, e nello stesso tempo dimostrare la loro capacità di vitalità, devono passare per una serie di prove di cuore nelle quali hanno l'occasione di manifestare i sentimenti che li animano.

Attualmente la Terra è una Stazione di prova dove gli uomini vengono educati. In seguito potranno sormontare la prova che li renderà atti a vivere eternamente, in armonia con la luce, con la Legge dell'universo, e ad essere continuamente alimentati dall'amore divino.

Come vediamo, le vie dell'Eterno sono completamente diverse dalle concezioni che hanno le persone religiose in questo campo. Esse cercano una salvezza egoistica, ecco perché il loro cuore non può schiudersi ai caldi raggi

dell'amore divino, che è altruistico. Non risentono profondamente il sacrificio del nostro caro Salvatore e perciò non può nascere in loro un sentimento di riconoscenza e d'affetto che permetta di riuscire a comprendere veramente l'Eterno. È la stessa cosa per coloro che hanno seguito il Signore Gesù al fine di ricevere da Lui un favore qualunque, ma in seguito hanno dimenticato i benefici ricevuti e più tardi hanno gridato con la folla: «Crocifiggilo!».

Gli uomini non sono che dei poveri esseri decaduti, separati dalla comunione divina. Sono incapaci di amarsi gli uni gli altri poiché sono completamente falsati dall'egoismo che colma il loro cuore. Essi non sono riconoscenti al loro grande Benefattore e non ricercano la sua comunione, ecco perché sono molto infelici.

Corrono dietro a bolle di sapone, accumulando ricchezze inutili. Infatti, sono venuti al mondo nudi e nudi ritornano alla terra, anche se durante la loro vita hanno accumulato ricchezze di ogni genere. L'uomo non porta nulla con sé nella tomba. Come dicono le Scritture: «Una generazione viene, l'altra se ne va, ma la terra rimane sempre».

Le vie divine sono ineffabilmente belle, ma sono come un libro sigillato per gli uomini, a causa della loro mentalità. Si tratta dunque per noi, se vogliamo comprendere l'Eterno, di sviluppare nel nostro cuore dei sentimenti completamente nuovi. Ognuno di noi diviene un vero figlio di Dio, capace di dare una buona testimonianza alla verità.

Nella famiglia divina, non vi è un clero che insegna e dei fedeli che ascoltano. Nella Casa di Dio vi sono unicamente dei collaboratori. A tal fine chi vuol essere un figlio di Dio deve divenire un collaboratore. Ognuno deve essere in grado di ricevere la benedizione e diffonderla.

Soltanto così potremo realizzare il programma e arrivare allo scopo, che consiste nel cambiamento dei sentimenti del cuore. Infatti, se arrechiamo la testimonianza della verità attorno a noi, ci impegniamo con le nostre stesse parole. Questo ci aiuta meravigliosamente a fare i passi necessari. È dunque per noi un'immensa benedizione.

È stata la stessa cosa per me all'inizio del mio ministero. Ho arrecato il messaggio della Legge universale, e ne sono stato toccato per primo. Ho immediatamente sentito che dovevo per primo conformarmi a questa legge. Mi sono messo all'opera con sincerità e ho potuto vedere tutto ciò che in me era ancora in disaccordo con i principi divini.

Ho potuto constatare che è impossibile trasformarsi da un momento all'altro e giungere immediatamente a mettere da un lato il proprio egoismo per vivere unicamente per il bene del prossimo. Quando il nostro prossimo è gentile, possiamo ancora riuscirci, ma quando è scortese, quando ce ne vuole, dice di noi delle cattiverie e ci fa dei torti, è tutt'altra cosa. Ecco perché l'apostolo parla del buon combattimento della fede, che si tratta di sostenere contro noi stessi e contro le nostre vecchie abitudini.

Unicamente sforzandoci di seguire le vie divine possiamo appropriarci delle promesse. Fu detto a Abramo: «In te e nella tua posterità tutte le famiglie della Terra saranno benedette». Queste promesse furono fatte ad Abramo, poiché cercò di obbedire all'Eterno nell'ambito della sua comprensione e poiché diede all'Eterno la magnifica prova di amarlo sopra ogni cosa.

D'altra parte gli Israeliti si dichiarano tutti figli d'Abramo. Dicono che Abramo è loro padre e che appartengono alla sua discendenza. Ma il nostro caro Salvatore ha indicato che non è affatto sufficiente essere un discendente d'Abramo secondo la carne per essere un figlio d'Abramo.

Il Signore ha detto: «Soltanto coloro che hanno la fede d'Abramo sono dei figli d'Abramo». Questi ultimi sono figli d'Abramo anche se non fanno parte della sua discendenza carnale, perché per il Signore è unicamente la mentalità che conta.

Che cos'è che ha procurato l'infelicità agli uomini? È la loro mentalità. Che cos'è che ci procura la salvezza? È la nostra mentalità. La nostra personalità carnale non serve a nulla. Unicamente per mezzo della nostra mentalità possiamo realizzare la fede d'Abramo.

Il nostro caro Salvatore ci dice: «Voi siete miei discepoli se vi amate gli uni gli altri». Certamente, non è facile amare quando si ha il cuore colmo d'egoismo. Più siamo egoisti, più ci è difficile.

Occorre dunque intraprendere una lotta contro le nostre tendenze egoistiche per estirparle dal nostro cuore. Dobbiamo divenire esattamente l'opposto di ciò che siamo. Come imparare la pazienza quando si è impazienti? Cogliendo tutte le occasioni che si presentano per esercitarsi a sviluppare questo sentimento.

Come trasformarci se siamo violenti e colerici? Divenendo padroni di noi stessi ogni volta che sta per sfuggirci un gesto di violenza o di collera. D'altronde, se non avessimo alcuna prova in questo campo, come potremmo correggerci? Penseremo di essere divenuti pazienti e pacifici, semplicemente per il fatto che non si sono presentate le occasioni affinché potessimo vedere la nostra reale situazione.

Se siamo impazienti alla minima cosa, se siamo messi all'esercizio della pazienza durante un anno o due sullo stesso soggetto, avremo l'occasione di trasformarci.

Abramo ha dovuto attendere venticinque anni per ricevere il figlio della promessa. Ha avuto il tempo dunque di esercitarsi alla pazienza e alla fede. Vi sono state certe lacune nella sua fede e nella sua pazienza, poiché ha accettato l'invito di Sara di realizzare la promessa con la sua serva Agar. Ma il Signore non ha voluto saperne di un simile accomodamento; voleva qualcosa di veritiero.

Dopo venticinque anni d'attesa, possiamo pensare che quando Isacco venne al mondo, fu accolto con grande gioia dai suoi genitori. Del resto Isacco fu un modello di sottomissione e d'affetto: aveva nel suo cuore il timore dell'Eterno, ed era talmente devoto a suo padre che si sarebbe lasciato togliere la vita volontariamente.

Abramo realizzò meravigliosamente la prova che gli fu posta dinanzi. Dopo aver atteso

venticinque anni il figlio della promessa, infine l'ottenne e gli si affezionò con tutto il suo cuore. Trent'anni dopo, l'Eterno gli pose la domanda di fiducia: «Mi ami sufficientemente per donarmi tuo figlio, colui che hai atteso per lungo tempo e che ami come la pupilla dei tuoi occhi? L'ami più di me o mi ami più di lui?».

Abramo ha potuto dire, non soltanto con le labbra, ma anche con i fatti: «Io t'amo al di sopra d'ogni cosa». È dopo questa meravigliosa dimostrazione d'affetto, di sottomissione e di rispetto d'Abramo verso l'Eterno, che gli è stato detto: «Poiché hai fatto questo, d'ora innanzi tutte le creature della Terra saranno benedette in te. Benedetto sarà colui che tu benedici, e maledetto sarà colui che tu maledici». Abramo è dunque per noi un magnifico modello e siamo profondamente entusiasti e commossi pensando alla sua fedeltà all'Eterno.

Isacco a sua volta ha avuto due figli, Esaù e Giacobbe. Esaù non aveva la fede di suo padre Isacco, mentre Giacobbe apprezzava molto il diritto di primogenitura di suo fratello, poiché aveva il cuore molto più bendisposto per le vie divine di quello di Esaù. Era il primogenito per mezzo della fede e del cuore, mentre Esaù lo era soltanto materialmente.

Ecco perché quando la benedizione di Isacco venne su Giacobbe, e in seguito Isacco comprese che Giacobbe era stato benedetto, capì la volontà dell'Eterno e disse a Esaù: «È tuo fratello Giacobbe che ha ricevuto la benedizione, sottomettiti a lui».

Se non avesse avuto una comprensione chiara della volontà divina, Isacco avrebbe detto a Giacobbe: «Tu mi hai ingannato, hai agito male e la maledizione cadrà su di te». Ma Isacco non ha detto questo, poiché ciò che era accaduto era stato per Isacco molto chiaro e significativo.

In genere, le persone religiose non comprendono la storia di Esaù e di Giacobbe. Dicono che Giacobbe ha agito male nei confronti di suo fratello e che non avrebbe mai dovuto togliere il diritto di primogenitura a Esaù. Tuttavia possiamo pensare che se l'Eterno non avesse permesso la cosa, non avrebbe potuto realizzarsi.

Potremmo anche dire: «Le promesse sono state fatte al popolo d'Israele, non vi è dunque nulla da sperare per la razza jafetica; è tutto per gli Ebrei!». Tuttavia, come sempre, è la mentalità che conta. Gli Israeliti non hanno sviluppato i sentimenti che dovevano permettere loro di ereditare le promesse.

Una falsa comprensione delle cose di Dio ha condotto certi teologi in errori mostruosi. Così si è giunti a dire che Dio ha predestinato una piccola classe di persone per la gioia e la benedizione, e la maggior parte degli uomini ai tormenti eterni.

Per coloro che insegnano queste teorie, gli uomini sono predestinati, che siano buoni o cattivi. Il loro destino è prestabilito, qualunque sia il comportamento che adottano nel corso della loro esistenza.

È inverosimile che si possa ancora credere a tali eresie, ma tutto questo sta per crollare davanti alla verità potente, splendente e consolante che permetterà a tutti gli uomini di conoscere il carattere ineffabile e sublime dell'Eterno.

Per quanto mi concerne, leggendo la Bibbia sovente mi sono soffermato sul pensiero che tutte le promesse erano per gli Ebrei. Trovavo la cosa rattristante. Non comprendevo perché le promesse fossero soltanto per gli Ebrei e non per noi. Infatti, molto sovente si parla delle dodici tribù d'Israele.

Mi dicevo: «Gli Ebrei non volevano saperne del nostro caro Salvatore, ma malgrado questo dovranno ereditare tutto». Ma il Signore mi

ha confuso con la rivelazione del suo meraviglioso piano d'amore, nel quale ho potuto vedere l'immensa sapienza e la sublime giustizia espresse nell'amore divino. Questo amore ha predestinato ogni cosa scandagliando in anticipo i cuori e predisponendo tutto in base ai sentimenti e alla mentalità di ogni individuo.

Quando Samuele andò alla casa d'Isai per scegliere il re d'Israele, tutti i figli d'Isai erano riuniti, tranne il più giovane, Davide. Vedendo il figlio maggiore che era un magnifico giovane, Samuele pensò: «Sicuramente è lui che l'Eterno ha scelto».

Ma, nel medesimo tempo, l'Eterno gli trasmise il pensiero che non tutti i figli d'Isai erano presenti. Samuele chiese a Isai: «Sono tutti qua i tuoi figli?». Isai rispose: «Tutti tranne il più giovane, che custodisce il gregge». Samuele gli disse: «Fallo cercare immediatamente, perché è lui che l'Eterno ha scelto».

Quando riflettiamo a tutte le fasi e alle esperienze per le quali sono passati i diversi uomini di Dio che hanno fedelmente servito l'Eterno, possiamo essere persuasi che Egli non dimentica nessuno.

Il Signore ci ha arrecato delle promesse, alle quali Egli è rigorosamente fedele. Sta dunque a noi fare il necessario affinché esse possano adempiersi in nostro favore. L'apostolo ci dice: «Poiché avete tali promesse, purificate i vostri cuori da ogni contaminazione della carne e dello spirito».

È ciò che vogliamo realizzare, trattenendo preziosamente nel nostro cuore le sublimi promesse della verità e seguendo onestamente le vie divine. È ciò che ci permetterà di ereditare queste promesse grandiose, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 4 Marzo 2018

1. Facciamo veramente parte del Regno di Dio, in cui esistono solamente persone amabili, sincere e virtuose?
2. Sorvegliamo il nostro cuore con molta attenzione, per superare bene la prova che lo sonderà fino in fondo?
3. Cerchiamo ancora una salvezza egoistica, impedendo alla nostra anima di aprirsi ai raggi dell'amore divino che è altruista?
4. Ognuno di noi è un vero collaboratore del Signore, in grado di ricevere la benedizione e di diffonderla?
5. Diventiamo il contrario di quello che eravamo, perché cogliamo tutte le occasioni per cambiare?
6. Diciamo a parole: «Amo l'Eterno», o lo dimostriamo con la sottomissione al suo pensiero?

 Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
 CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière
 Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
 F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers
 Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
 Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
 Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Non usciamo dall'atmosfera del Regno di Dio

Esposto del Messaggero dell'Eterno

SIAMO chiamati a lavorare per la gloriosa manifestazione del Regno di Dio, dedicandoci con tutto il nostro cuore. È magnifico udire le istruzioni della verità, ma è ancora più meraviglioso conformarsi a esse e partecipare attivamente all'introduzione del Regno della giustizia sulla Terra.

Gli uomini hanno devastato la Terra, si sono comportati come dei vandali, ecco perché devono soffrire e morire. È questa l'equivalenza automatica del loro modo d'agire, ma è giunto il tempo in cui la Restaurazione d'ogni cosa sta per realizzarsi sulla Terra.

È un favore inestimabile conoscere i piani di Dio e avere dinanzi a noi le magnifiche prospettive dei tempi di ristoro che stanno per manifestarsi. Ma tutto questo ci dà anche una grande responsabilità.

Quando il programma posto dinanzi a noi è chiaro e preciso, nulla può intaccarci, nulla può rattristarci o scoraggiarci. Ma per poter sempre avere una visione luminosa delle promesse divine, dobbiamo vivere le condizioni del programma e soprattutto sforzarci di metterci in armonia completa con l'Eterno.

Occorre essere strettamente uniti al nostro Padre celeste mediante i sentimenti del nostro cuore. Lo possiamo essere unicamente quando comprendiamo le sue vie e le sue intenzioni nei nostri confronti. Ora, per comprendere le vie divine, non è l'intelligenza che deve agire in primo luogo, è soprattutto il cuore che deve vibrare.

I sapienti, gli astronomi hanno fatto molte ricerche per giungere a sondare i misteri della volta celeste, ma a che cosa sono arrivati con tutte le loro ricerche scientifiche, con tutti i loro strumenti: binocoli, cannocchiali, telescopi ecc.? Molti fra di loro giungono alla conclusione che l'uomo discende dalla scimmia. È veramente un misero risultato, dopo tanti anni di studi accaniti!

Noi non abbiamo né telescopi, né cannocchiali. Tuttavia siamo arrivati a comprendere il carattere sublime e grandioso dell'Eterno e il meraviglioso invito che Egli ci ha fatto di divenire suoi figli. Se non possiamo indicare la distanza tra due stelle, non per questo siamo in deficit, perché per la nostra vita e la nostra felicità non sono necessarie queste conoscenze teoriche.

Ciò che ci occorre, è un cuore di bambino che si affida completamente all'Eterno, che può avere comunione con Lui e si nutre della sua tenerezza e del suo amore. Quando siamo capaci di risentire gli effluvi benefici dell'amore

divino, proviamo le gioie più sublimi che un essere umano possa risentire. Evidentemente in tal caso siamo debitori di farne beneficiare il nostro prossimo, e a nostra volta testimoniare gli tutti le benevolenze che abbiamo ricevuto.

Dalla caduta d'Adamo fino ai nostri giorni, gli uomini si sono continuamente combattuti, odiati e si sono fatti del male. Ecco perché non hanno potuto fare nulla di buono con il meraviglioso Vangelo della grazia divina che il nostro caro Salvatore è venuto a far brillare in mezzo a loro, non hanno udito l'appello meraviglioso che racchiudeva e non hanno potuto avvicinarsi all'Eterno per risentire la sua divina e benefica comunione.

Affinché un uomo sia vitale, occorre che sia unito alla Sorgente della vita, che è l'Eterno. A tal fine è necessario conoscere le vie divine e apprezzarle con tutto il nostro cuore. Attualmente gli uomini sono completamente ignoranti in questo campo. Essi non sanno apprezzare ciò che possiedono.

Per prosperare e divenire vitali occorre fare il bene. Noi siamo fatti per esistere per il bene e la benedizione del nostro prossimo. Il nostro caro Salvatore ha realizzato l'amore nella sua più bella e nobile espressione. Egli ha istruito i suoi discepoli con una tenerezza infinita, e ha pregato per loro affinché siano uniti fra di loro come Lui lo è con suo Padre. Per poter essere uniti tra noi, occorre in primo luogo essere uniti con l'Eterno. A tal fine è indispensabile conoscere il suo carattere.

Gli uomini non hanno alcuna nozione della mentalità divina. Essi credono che Dio punisca. Anche noi l'abbiamo creduto, prima di essere stati istruiti dalla verità. Ora siamo persuasi che Dio non punisce mai, che non fa del male a nessuno, che non è mai Lui che fa soffrire e che non fa morire nessuna delle sue creature.

Egli è l'Iddio di ogni compassione e di ogni misericordia. Egli è animato dai sentimenti più nobili e più amorevoli verso gli uomini. Vuole liberarli dalla loro situazione di schiavi ed elevarli alla meravigliosa dignità di figli nella sua Casa.

Siamo dunque invitati a divenire dei figli di Dio, esercitandoci a vivere le istruzioni che il Signore ci dà. Ecco perché dobbiamo coltivare i pensieri dell'Eterno che, molto sovente, sono in opposizione con ciò che amiamo. Occorre dunque fare violenza a noi stessi, poiché il Signore dice in Isaia: «I miei pensieri sono al di sopra dei vostri pensieri, e le mie vie al di sopra delle vostre vie. Come il cielo è elevato al

di sopra della Terra, così i miei pensieri sono elevati al di sopra dei vostri».

Dobbiamo dunque uscire dalle nostre vecchie abitudini e metterci al diapason dei pensieri divini. È così che potremo risentire la libertà e la gloria dei figli di Dio, e rimanere sotto la protezione del Signore.

Attualmente tra gli uomini esiste ovunque la disunione. I popoli sono disuniti fra loro. Si manifesta la disunione fra gli abitanti di una stessa nazione. Anche in famiglia sovente non si è uniti. Se andiamo ancora più lontano, ci accorgiamo che l'uomo decaduto porta la disunione in se stesso.

Infatti, il suo spirito non è in accordo con il suo organismo che esige imperiosamente un trattamento che l'uomo non gli accorda. Al contrario gli infligge un comportamento per il quale l'organismo non è fatto e che, di conseguenza, gli arreca un pregiudizio enorme.

Il sistema nervoso dell'uomo è condizionato in modo tale che ha assolutamente bisogno di essere impressionato dal bene. L'organismo non può sopportare il male. Se facciamo subire all'organismo il male e gli facciamo fare il male, tutto sarà a suo svantaggio. Ma gli uomini sono talmente falsati nella loro mentalità che non sanno discernere la loro destra dalla loro sinistra. Sono così potentemente suggestionati dallo spirito demoniaco che non possono reagire contro le loro tendenze. Sovente fanno delle cose che sanno che sono pregiudizievoli, poiché non hanno il coraggio di vincere se stessi.

È la stessa cosa per noi. A volte i nostri pensieri sono in completo disaccordo con la Legge divina. Come vincere tutte queste anomalie? Occorre rimettersi docilmente nelle mani dell'Eterno, affidarsi a Lui e lasciarsi educare alla Scuola del nostro caro Salvatore. Evidentemente, questo richiede della fede.

La fede è un influsso che agisce su di noi grazie alla potenza dello spirito di Dio, per mezzo del sesto senso. Quando questo influsso agisce su di noi, ci colma di sicurezza e ci permette di rimanere calmi e tranquilli nelle situazioni più pericolose, poiché siamo certi della protezione divina.

Quando gli uomini sono agitati dall'angoscia e dal timore, i veri figli di Dio si differenziano da loro, grazie alla purezza e alla tranquillità del loro cuore. Questa differenza nei sentimenti si manifestò fra il nostro caro Salvatore e i suoi discepoli quando erano sulla barca. I discepoli erano nell'ansietà e nell'angoscia, mentre il Signore dormiva tranquillamente.

Attualmente siamo alla Scuola per acquistare la mentalità divina, vivendo gli insegnamenti del Signore, che ci dice: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati». Ci dice inoltre: «Voi riconoscerete che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri».

Infatti, il Regno di Dio si manifesta mediante l'amore, la benevolenza, la tenerezza e l'affetto vero. Il Regno di Dio è costruito con materiali completamente diversi da quelli usati nel regno dell'avversario.

I tempi presenti saranno caratterizzati dalla caduta delle istituzioni attuali, che hanno prodotto unicamente dolori, sofferenze e tribolazioni. Tutto questo deve scomparire e fare posto al bel Regno di Dio, al Regno dell'amore e della bontà. I tempi che stanno per venire sono meravigliosi, ecco perché possiamo salutarli con gioia ed entusiasmo.

Abbiamo un magnifico ministero: guidare gli uomini nella buona direzione. Possiamo essere una potenza di speranza, di consolazione e di benedizione in mezzo al turbamento e alla tribolazione che si manifestano ovunque. Affinché questa potenza riposi su di noi, dobbiamo essere in comunione con l'Eterno, uniti a Lui nei suoi stessi sentimenti e ciò richiede la rinuncia a tutte le nostre vecchie abitudini.

L'Eterno ha spiegato un amore incommensurabile in nostro favore per edificare la nostra salvezza. Egli ha dato ciò che aveva di più prezioso al mondo, il suo prediletto Figlio, realizzando così la manifestazione dell'amore divino al grado più elevato. Questo deve parlare profondamente al nostro cuore e intenerirlo.

Ci deve anche dare il desiderio di unirvi con tutto il cuore a quest'Opera ineffabile di sacrificio e di benedizione. La salvezza degli uomini deve esserci molto preziosa. Attualmente essi attraversano una crisi terribile. Così il loro cuore si sensibilizza già molto meglio di prima. Non vi è nulla di meglio per preparare il terreno che il passaggio dell'aratro delle prove.

Anche per noi le prove sono salutari, perché non abbiamo ancora molto amore per vivere la verità in tutte le situazioni, particolarmente quando siamo nel benessere e nell'abbondanza. Se il nostro amore, il nostro affetto per le vie divine fossero sufficienti, le prove non sarebbero affatto necessarie.

Ma non giungiamo a realizzare le equivalenze indispensabili. Ecco perché, nel corso dell'Alto Appello, i figli di Dio sono stati molto sovente perseguitati. Il Signore ha permesso che la cosa si manifestasse per aiutarli a consolidare la loro vocazione e la loro elezione.

È dunque di un'importanza capitale coltivare in noi i sentimenti dell'amore, dell'affetto e della riconoscenza dinanzi all'Eterno. Questi sentimenti non sono ancora nel nostro cuore. Occorre quindi che ci esercitiamo con perseveranza in modo tale da giungere a possederli completamente, integrandoli nel nostro carattere.

È la stessa cosa per la fede. Il Signore ce l'accorda come un dono. Ma questo dono può dimorare in noi unicamente quando coltiviamo la fede con perseveranza. Altrimenti la fede non dimora in noi e in breve perdiamo tutta la certezza che avevamo grazie a essa; di conseguenza siamo profondamente infelici.

L'Eterno vuole proteggerci, vuole essere nostro Padre e vuole che realizziamo l'unità con Lui, affinché possiamo ricevere tutta la benedizione del Regno di Dio. Il nostro caro Salvatore ha arrecato delle magnifiche dimostrazioni della benedizione del Regno di Dio, al momento della sua venuta sulla Terra. Era una

piccola dimostrazione di ciò che si manifesterà su immensa scala nel Regno della Giustizia.

In questo Regno tutte le lacrime saranno asciugate, tutti i fastidi e i timori scompariranno. Coloro che sono nei sepolcri ne usciranno e la morte non sarà più. Gli uomini liberi dalla suggestione demoniaca e dal giogo dell'avversario ritorneranno a Sion con canti d'allegrezza e con grida di trionfo.

Queste prospettive ineffabili devono entusiasmarci al più alto grado. Per essere sempre sotto l'azione di questo meraviglioso entusiasmo, non dobbiamo lasciarci distrarre dall'avversario. Da parte mia, faccio tutto il possibile per non uscire dall'atmosfera del Regno di Dio.

Evidentemente occorre un combattimento continuo contro tutte le potenze avverse che si manifestano senza tregua intorno a noi. Ma se combattiamo con le armi che il Signore mette a nostra disposizione, vinceremo sicuramente.

La meta posta dinanzi a noi è sublime. Sovente le persone alle quali diamo la testimonianza, indicando loro le vie divine, ci dicono: «È troppo bello per essere vero!». Tuttavia tutto ciò che proviene dall'Eterno è bello, magnifico e grandioso. Tutto nella natura ci parla della grandezza, della bontà, della sapienza dell'Eterno e soprattutto del suo amore.

È ciò che dobbiamo far comprendere agli uomini, arrecando loro una buona testimonianza, soprattutto con il nostro comportamento e con la nostra mentalità nobile e generosa. Diveniamo dunque fedeli alla Scuola di Cristo, per poter imparare tutte le lezioni e passare l'esame definitivo con successo, avendo vinto tutto l'egoismo di cui il nostro cuore era saturo.

L'Eterno non ha creato l'uomo per vegetare qualche anno sulla Terra e in seguito discendere nella tomba. L'uomo non è stato messo al mondo per soffrire e morire. Tuttavia fino a oggi gli uomini non sono stati capaci di vivere felici sulla Terra. Essi hanno sofferto molto, hanno avuto molti dolori e versato lacrime, in quantità.

Tutti discendono nella tomba, gli uni dopo gli altri, perché il salario del peccato è la morte, con tutto il suo corteo di tristezze e di preoccupazioni. Ma nel Regno della giustizia che attualmente sta per stabilirsi sulla Terra, gli uomini potranno vivere eternamente nella gioia completa. Quanto siamo lieti di poter lavorare all'introduzione di questo Regno di felicità!

Il ministero di coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello è ineffabile, ma per adempierlo occorre lo spirito di sacrificio realizzato in modo completo, come fece il nostro caro Salvatore. Colui che vuol far parte della sposa dell'Agnello deve avere un carattere di una nobiltà grandiosa, deve esprimere una mentalità sublime. Occorre che egli possa realizzare l'amore di una madre in favore dei membri dell'Esercito dell'Eterno.

Nelle Scritture è detto, dell'Esercito dell'Eterno, che sarà portato sulle braccia e accarezzato sulle ginocchia in Gerusalemme, e che sarà saziato del latte delle sue consolazioni. È ciò che il Piccolo Gregge deve realizzare in favore dell'Esercito dell'Eterno. Occorre dunque che il Sacrificio regale si dedichi con tutto il cuore in favore dell'Esercito dell'Eterno, e che sia desideroso e felice di dare la sua vita per farlo prosperare.

Sforziamoci dunque di vivere il programma che è dinanzi a noi e di adempiere coscienziosamente il nostro ministero, per poter risentire l'approvazione divina e udire il Signore che ci dice: «Va bene, buono e fedele servitore, entra nella gioia del tuo Maestro».

Possiamo entrare e rimanere nella gioia del Maestro se lo vogliamo con tutto il cuore. Non appena ci impegnamo a realizzare i sentimenti del Regno di Dio, la gioia penetra infatti nei nostri cuori, e tanto più ci esercitiamo in questo campo, quanto più la gioia diviene intensa e durevole in noi.

È una gioia che nessuno può rapirci, poiché deriva dai santuari delle dimore dell'Altissimo. Infatti quando siamo nell'ambiente della grazia divina, possiamo risentire profondamente la verità nelle parole dell'apostolo Paolo: «Là dove l'afflizione abbonda, la consolazione è ancor molto maggiore».

Vogliamo dunque perseverare nella retta via e ricercare la comunione divina con tutto il nostro cuore, mettendo risolutamente da un lato tutti i pensieri che ci separano da Dio. Potremo così essere meravigliosamente impiegati dall'Eterno per arrecare la speranza e la consolazione in mezzo alla tribolazione.

Il Signore ci ama. Egli desidera accordarci l'onore di aver parte attiva alla venuta di questi tempi benedetti, in cui gli uomini diranno: «Venite, saliamo al Monte dell'Eterno, alla Casa dell'Iddio di Giacobbe, affinché Egli ci insegni le sue vie e camminiamo nei suoi sentieri».

Conosciamo la verità e abbiamo tutto nelle mani per realizzare il ministero che ci è affidato. Anche l'apostolo Pietro ci esorta dicendoci: «Quali dovrete essere per la santità della condotta e la pietà». È urgente prendere a cuore questa esortazione, al fine di manifestare al mondo la Rivelazione dei figli di Dio.

Non lasciamoci dunque rapire l'ineffabile e grandioso favore che ci è accordato! Diveniamo dei collaboratori docili, zelanti, fedeli ed entusiasti del nostro caro Salvatore, per annunciare il Vangelo della grazia divina e per lavorare alla Restaurazione d'ogni cosa di cui Dio ha parlato già anticamente per mezzo di tutti i suoi profeti.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 11 Marzo 2018

1. Il programma divino ci è chiaro al punto che nulla può smuovere le nostre convinzioni, né rattristarci, né scoraggiarci?
2. Non dimentichiamo la cosa più importante: avere un cuore di bambino che si nutre della tenerezza e dell'amore dell'Eterno?
3. La nostra fede ci permette di restare calmi nelle situazioni più pericolose, essendo certi della protezione divina?
4. Facciamo ancora delle cose che ci danneggiano, non avendo il coraggio di vincere noi stessi?
5. Diventiamo una potenza di speranza e di consolazione in mezzo agli uomini oppressi dalla tribolazione?
6. Siamo convinti che le prove ci sono salutari dato che non abbiamo sufficiente amore per vivere la verità in ogni situazione?